

DA *FREAKY STILEY* A *JACK FRUSCIANTE*:
LE PRIME PROVE NARRATIVE DI ENRICO BRIZZI

Simone De Lorenzi

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
ORCID: <https://orcid.org/0009-0009-3641-0726>

ABSTRACT IT

Il lavoro prende in esame il romanzo d'esordio di Enrico Brizzi *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (1994) evidenziando le connessioni con tre antecedenti narrativi con cui intrattiene legami: un breve testo senza titolo uscito nel 1993; il racconto *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* (1994); il racconto *Freaky Stiley* (1994). Il confronto tra questi testi – composti nel medesimo arco cronologico – mostra i tratti comuni con il primo libro e le differenze di contenuto, stile e lingua, con particolare riguardo alle citazioni in ottica intertestuale.

PAROLE CHIAVE

Enrico Brizzi; *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*; Intertestualità; Romanzo generazionale; Esordi narrativi.

TITLE

From *Freaky Stiley* to *Jack Frusciante*: Enrico Brizzi's first Endeavours in Fiction

ABSTRACT ENG

The work examines Enrico Brizzi's debut novel *Jack Frusciante has left the band* (1994), highlighting its connections with three narrative antecedents with which it has links: a short untitled text published in 1993; the short story *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* (1994); the short story *Freaky Stiley* (1994). The comparison between these texts – composed in the same chronological period – shows the common features with the first book and the differences in content, style and language, with particular regard to intertextual quotations.

KEYWORDS

Enrico Brizzi; *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*; Intertextuality; Generational Novel; Narrative Debuts.

BIO-BIBLIOGRAFIA

Simone De Lorenzi si è laureato in Lettere all'Università Statale di Milano con una tesi dal titolo *Dall'archivio magnetico di uno "skazzato tardoadolescente". Su "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" di Enrico Brizzi*, e in Italianistica presso l'Università di Bologna, con una tesi dal titolo *Poesia del miracolo economico. Sereni e Giudici tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta*. Collabora all'associazione Lo Spazio Letterario, per la quale cura la rivista «Almanacco»; altri contributi critici sono apparsi su «Medium Poesia» e «Aratea Cultura».

Simone De Lorenzi, *Da Freaky Stiley a Jack Frusciante: le prime prove narrative di Enrico Brizzi*, «inOpera», II, 2, luglio 2024, pp. 186-206.

DOI: <https://doi.org/10.54103/inopera/24177>

A soli diciannove anni, Enrico Brizzi si afferma sulla scena letteraria con il suo primo romanzo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (Transeuropa 1994).¹ Da allora il libro, che nel frattempo ha contato ventitré edizioni italiane differenti e traduzioni estere in ventiquattro Paesi, ha ricevuto molta attenzione da parte della critica, militante e accademica, riguardo ai suoi risvolti stilistici, linguistici, editoriali e perfino sociologici. Nei lavori dedicati al fortunato esordio brizziano, che può contare su una vasta bibliografia critica, a dispetto di quanto accade per la successiva – pur ricca – produzione, è mancato però un adeguato studio degli antecedenti narrativi di questa opera.

Nello specifico si possono individuare tre scritti, pubblicati in antologie, precedenti a *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, tutti partecipanti a concorsi letterari e legati in qualche modo alla produzione successiva dello scrittore bolognese: un breve testo senza titolo, sotto forma di lettera, uscito nel 1993; il racconto *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre*, pubblicato nel 1994; il racconto *Freaky Stiley*, apparso sempre nello stesso anno.

Il confronto di questi testi con *Jack Frusciante* può essere utile nell'individuare i tratti comuni tra il romanzo d'esordio e le sue prime prove narrative; l'analisi, inoltre, acquista ancora più valore se si considera che i loro periodi di composizione si sovrappongono e che la redazione è dunque avvenuta di pari passo: pur essendo stato pubblicato successivamente, infatti, *Jack Frusciante* era in lavorazione fin dal 1992.

1. *ADELAIDE...*

Il primo testo pubblicato da Enrico Brizzi compare in *Il cielo in una stanza*,² un'antologia di *Lettere d'amore e d'amicizia* (come recita il sottotitolo), ed è lo scritto vincitore per la "Sezione Scuole Medie Superiori". Consiste in tre paginette che, in forma epistolare, l'autore dedica a una certa Adelaide, partita per l'America e ormai lontana. La sovrapposizione con il personaggio di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* è inequivocabile ed è aiutata dal fatto che Adelaide è l'unico nome che nel romanzo viene trasposto dall'esperienza reale – va infatti ricordato che le vicende raccontate sono autobiografiche – senza subire mutamenti.

Dunque, se si prendono per veritieri i dati cronologici contenuti nel romanzo³ e si fa interagire la dimensione fittizia con quella reale, il contenuto di questo testo – uscito

¹ D'ora in avanti JF.

² ENRICO BRIZZI, *Adelaide...*, in CESARE BACCETTI *et al.*, *Il cielo in una stanza. Lettere d'amore e d'amicizia*, Ibiskos, Empoli 1993, pp. 45-47 (d'ora in avanti AD). Il testo, senza titolo, all'interno dell'indice del volume è indicato mediante la ripresa dell'incipit.

³ Dai riferimenti temporali disseminati in *Jack Frusciante* si può ricostruire la sua cronologia interna: il primo capitolo si apre «in settembre all'inizio della seconda liceo» (JF, p. 10) e mediante i riferimenti alle vicende storiche – le elezioni italiane, l'abbandono dei Red Hot Chili Peppers da parte di John Frusciante, l'omicidio di Giovanni Falcone, la finale degli Europei di calcio – è possibile situare la vicenda nell'anno scolastico 1991-1992; la voce narrante che apre il romanzo parla a posteriori, dal febbraio 1993.

prima di Jack Frusciante è uscito dal gruppo – è in realtà un documento delle vicende successive a quelle narrate nel romanzo:

Adelaide,

un rock veloce, subito dopo essersi bagnati la fronte e la nuca nel bagno dei maschi, un po' annebbiati dalla birra. Ciao.

Vorrei chiederti come stai, vorrei sapere che maglietta senti sulla pelle, che cosa ti canta la radio, che poster ti sorride sornione davanti agli occhi, ma non so che senso abbia, ormai. Da quando sei in America, da quando ci siamo salutati nell'alba più cinematografica della mia vita, è come se tu fossi in una dimensione diversa [...]. (AD, p. 45)

Lo sfondo adolescenziale comune ai due testi è ribadito fin dall'apertura, che presenta il sentimentalismo come chiave di lettura prevalente: è una delle due anime che sarà poi in *Jack Frusciante* insieme allo spirito anarco-ribelle (qua simboleggiato dal «rock» e dalla «birra»). La scena dell'addio tra i due, incorniciata dall'«alba cinematografica», sarà ripresa nell'«alba tipicamente hollywoodiana» (JF, p. 155) delle pagine finali di *Jack Frusciante*. Ritorna anche – o meglio, viene anticipata – la «confezione di stelle adesive fluorescenti» (JF, p. 79) che i due attaccano in camera di Aidi:

Ciò nonostante tu mi hai detto che se stessi con Francesca sentiresti un po' di – si chiama così – gelosia. Beh, se penso a te che baci qualcun altro sotto le nostre stelle fosforescenti, la sento anch'io. (AD, p. 46)

Francesca è presumibilmente «Francesca di prima C [...]. una tipa carina della scuola» (JF, p. 14) con la quale il vecchio Alex aveva avuto una breve relazione, nonché la migliore amica di Adelaide:

Non sto insieme a nessuna, ed esco con tutte. Anche con Francesca. L'avevamo fatto cento volte, quel discorso di Enrico-ragazze e Aidi-ragazzi: ricordo di averti detto, prima che tu partissi, che se ti fossi messa con qualcuno mi sarei sentito preso in giro. Era tremendo. (AD, p. 46)

Dato il valore autobiografico del testo – dove non mancano, inoltre, riferimenti topografici precisi alla città di Bologna (via Marsala, i Giardini Margherita) –, questi dettagli assicurano la veridicità delle vicende raccontate nel romanzo.

È possibile dunque ritrovare i medesimi stimoli dell'esperienza vissuta narrati e declinati in maniera diversa. Ad esempio il tema della vicinanza nel cammino dei due protagonisti è esplicitata in questo testo («[...] avevi ragione quando dicevi che noi due avremmo dovuto fare un gran pezzo di strada, ognuno per conto proprio, ma contemporaneamente restando compagni di viaggio», AD, p. 46), mentre viene condensata in *Jack Frusciante* («Compagni di strada, allora», JF, p. 155). Oppure, su un piano sia contenuti-

stico che stilistico, le osservazioni ironiche e mordaci in funzione contestatoria: il quadretto macchiettistico del «serio professionista soddisfatto con villetta in campagna» (AD, p. 47) ricorda «l'eventuale me stesso calvo e sovrappeso, cinquantenne soddisfatto, che apre la porta del garage col comando a distanza e dentro c'ha una bella macchina» (JF, p. 37).

Grande importanza riveste anche il meccanismo di citazionismo musicale («[...] per il mio compleanno Andrea mi ha regalato “Zen Arcade” degli Hüsker Dü», AD, p. 45; «[...] qualcuno che canta canzoni di Guccini», AD, p. 47) e letterario: fin dalla prima prova Brizzi, «sdraiato sul letto a guardare il soffitto, in quello che Tondelli inquadrò come l'atteggiamento caratteristico dello scrittore under 25» (AD, p. 45) omaggia l'ascendenza tondelliana della sua scrittura (la dedica in apertura a *Jack Frusciante* è «Per Andrea P. e per T. che hanno disegnato e scritto», JF, p. 7, dove «T.» sta appunto per Pier Vittorio Tondelli, mentre «Andrea P.» è il fumettista Andrea Pazienza).

Il testo, infine, è anche una testimonianza sul percorso di scrittura e sulle scelte stilistiche che hanno portato al romanzo. Una prima redazione di *Jack Frusciante* vedeva infatti il protagonista chiamarsi Enrico ed era narrato al presente, interamente in prima persona, esattamente come questo testo: solo successivamente l'autore verrà incarnato dal vecchio Alex e la narrazione passerà ad essere in terza persona (ma la prima persona sopravvivrà nei frammenti pseudo-diaristici intitolati «*Dall'archivio magnetico del signor Alex D.*»).

2. MIO CUGINO JERRY È ARRIVATO A METÀ SETTEMBRE

Il secondo testo da prendere in esame è la prima vera prova edita di lungo respiro: si intitola *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre*⁴ e viene pubblicato all'interno dell'antologia *Iceberg*, tra le segnalazioni di un concorso indetto dalla rivista «Società di pensieri» presieduto – per la sezione di prosa – da Marcello Fois.

Il racconto, narrato in prima persona, è ambientato sempre a Bologna e presenta la vita del protagonista e di suo cugino Gerardo, detto Jerry, durante i primi anni di università; la loro vita trascorre tra feste alcoliche, serate con gli amici e avventure con le ragazze. Il protagonista, che rimane senza nome, è un ragazzo che legge «De Carlo ascoltando punk inglese remixato» (MC, p. 68), sfrontato e refrattario al “sistema”. Alcuni atteggiamenti lo accomunano al vecchio Alex («[...] ascolto tutti i miei dischi, e leggo anche Tondelli e Andrea De Carlo che diventano i miei scrittori italiani preferiti», JF, p. 146) e nel confronto tra i due protagonisti si ritrovano simili visioni del mondo: ad esempio il disprezzo verso determinate figure “allineate” come «Franco, che è quel

⁴ ENRICO BRIZZI, *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre*, in VENCESLAO CEMBALO *et al.*, *Iceberg. Giovani artisti a Bologna*, suppl. di «Società di pensieri», 8, marzo 1994, pp. 53-71 (d'ora in avanti MC).

budrone del suo fidanzato torinese, occhialuto laureato in legge, ciellino dichiarato» (MC, p. 54). La carica di ribellione è messa però in atto con maggiore determinazione e violenza rispetto a *Jack Frusciante*:

Odio tutte le forme di controllo, i partiti, i sindacati, la scuola, la chiesa e soprattutto la cultura, telaio trappola vischiosissimo di convenzioni e abitudini capaci di spegnere ogni lampo di vitalità. (MC, p. 68)

Se qui l'odio e il risentimento sono totali, nel romanzo invece la carica dinamitarda è espressa più a parole che con i fatti e la concezione del mondo non è nichilista fino in fondo. Per fare un confronto con l'esempio citato, verso la dimensione di fede Alex nutre un certo rispetto e anche se disdegna l'istituzione religiosa va a messa e si confessa; sul lato politico si sente anarchico ma dichiara la sua intenzione di votare per «una determinata lista di sinistra [...]», perché va bene essere anarchici, ma quando ti trovi davanti la scheda con stampati sopra lo scudo crociato e il garofano non ci vedi più [...]» (JF, p. 95); percepisce la cultura come opprimente solamente quando identificata con quella tradizionale, mentre dà un grosso peso al proprio bagaglio letterario, musicale e cinematografico, per quanto (o proprio perché) alternativo. Insomma, il vecchio Alex è una figura più malleabile, più incline al compromesso, meno ribelle di quanto dichiara – Vittorio Spinazzola lo descrive come «un fiore di bravo ragazzo»⁵ – e anche più verosimile, dalla quale prende forma un personaggio meno romanzato e più problematizzante.

In effetti i macrotemi e le linee principali di *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* – specialmente per quanto riguarda gli aspetti più sfacciati e crudi, oltre alla scena della rapina al ristorante cinese nella parte finale del racconto – non proseguiranno in *Jack Frusciante*, ma saranno recuperati solamente in un momento successivo all'interno del secondo romanzo *Bastogne* (Baldini & Castoldi 1996), dove le vicende verranno sviluppate ponendo un accento sugli elementi di violenza. A causa di tale operazione, peraltro, Brizzi sarà ritenuto un esponente dei cosiddetti Cannibali, che negli stessi anni daranno vita al fortunato “movimento pulp”; ma si tratta di un malinteso dovuto a una scomoda coincidenza cronologica: come ha già fatto notare Stefano Izzo, la collocazione temporale di questo racconto, che contiene il nucleo primigenio di *Bastogne*, «dimostra in maniera inconfutabile l'indipendenza dell'autore da qualunque moda o strategia di gruppo».⁶

Ad ogni modo si possono trovare delle ricorrenze tematiche e stilistiche tra *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* e *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Ad esempio, nell'amore per una certa Martina, che descrive in maniera simile a quanto farà per Adelaide, si intuiscono i segnali di un'attenzione verso il sentimentale:

⁵ VITTORIO SPINAZZOLA, *L'amore fuori dal gruppo di Enrico Brizzi*, in ID., *Alte tirature. La grande narrativa d'intrattenimento italiana*, il Saggiatore, Milano 2012, p. 107.

⁶ STEFANO IZZO, *Enrico Brizzi*, Cadmo, Fiesole 2006, p. 36.

Per capire, fate conto che da un lato ci sia lei, e dall'altro tutte le altre ragazze. Un pianeta diverso, una persona per cui avrei veramente scalato l'Everest in pattini a rotelle. Tutto di lei mi galleggia dentro, e a volte si condensa un ricordo particolare: un suo primo piano, un certo appuntamento ai giardini – raffreddandosi nel petto. Mmmh. (MC, p. 58)

È significativa inoltre la comunanza di alcuni concetti ricorrenti anche nel romanzo: oltre all'onnipresenza della Vespa, l'universo di *Jack Frusciante* è popolato da prodotti della moda contemporanea – le scarpe Doctor Marten's, le polo Fred Perry e Ralph Lauren – e dal fascino di figure come Durruti, De Niro e Girardengo; ricorrono poi termini particolari come «ravanabilissima» (MC, pp. 57, 69), «cabale» (MC, p. 60) e «caravagione» (MC, p. 67) che saranno impiegati anche in seguito.

Tra gli stilemi, il punto di maggiore originalità è raggiunto da tratti tipici del linguaggio giovanile: tra questi si trovano espressioni (per citarne solo alcune: «ne ha sempre voluto a strapacchi», MC, p. 54; «schiodare a pieni giri», MC, p. 55; «mangiare a straccipanza», MC, p. 61), neoformazioni come «imbragarsi» per “fare sesso” (MC, p. 54), scorciamenti («matura» per “maturità”, MC, p. 54; «caramba» e «carabani» per “carabinieri”, MC, pp. 55, 71; «pulotti» per “poliziotti”, MC, p. 55), sottintesi («urbani» sottintende “vigili”, MC, p. 55), l'uso di «tipo» (MC, pp. 54, 55, 60, 61, 69, 70), disfemismi vari, pseudo-arcaismi («dugentoventicinque», MC, p. 57) ed espressioni pompose usate in maniera ironica, localismi (il bolognese «regis», MC, p. 59, che significa “ragazzi” ed è un'alternativa al più frequente “regaz”; «bresco» per “ubriaco”, MC, p. 66), stranierismi dal francese e dall'inglese e l'uso del cosiddetto “kappa politico” a scopo ludico-espressivo («Kapodanno», MC, p. 70). Inoltre fa uso di frasi interrotte («chiederle cosa pensa di prima di addormentarsi o se crede in dio o.», MC, p. 60) e frasi nominali («E così.», MC, p. 63); infine si possono notare l'occasionale assenza di punteggiatura e l'uso del discorso diretto senza punteggiatura a segnalarlo.

Anche qua hanno grande importanza i riferimenti musicali che formano le «mitologie punk ska rock» (MC, p. 55), «grunge» (MC, p. 57) e «reggae» (MC, p. 58) che nutrono il mondo di musica alternativa vissuto dal protagonista: sono menzionati gli artisti Elmer Food Beat, Jimi Hendrix, Rolling Stones, Depeche Mode, Üstmamò, Bérurier Noir, Atomic Arc, Madness, Mano Negra, Jello Biafra, Sex Pistols e Jethro Tull, oltre ai misconosciuti⁷ – forse fittizi? – Steadybeaters; gli album *Kick Out the Jams* degli MC5 e *Quadrophenia* degli Who (ma più precisamente il riferimento è all'omonimo film che ne è stato tratto); le canzoni *Twisting by the Pool* dei Dire Straits, *Lullaby* dei Cure e *Anarchy in the UK* dei Sex Pistols; inoltre, come farà anche il narratore di *Jack Frusciante*, cita testi di brani: da *Il battito animale* di Raf, *Ci vuole un fisico bestiale* (storpiato in «Ci vuole un

⁷ Non sarebbe un caso isolato, dal momento che in *Jack Frusciante* Brizzi ha menzionato «gli Orange, che sono un gruppo bolognese che ha suonato solo in cantina» (ENRICO BRIZZI, *Il mondo secondo Frusciante Jack*, a cura di Cristina Gasparini, Transeuropa, Ancona 1999, p. 53).

fisico speciale», MC, p. 56) e *Mare mare* di Luca Carboni, *Cose della vita* di Eros Ramazzotti, *Essere donna oggi* degli Elio e le Storie Tese e *Pretty Vacant* dei Sex Pistols.

3. *FREAKY STILEY*

L'antecedente narrativo che più degli altri presenta affinità con l'esordio brizziano è il racconto *Freaky Stiley*,⁸ vincitore di un concorso indetto dal mensile «King» e pubblicato, insieme agli altri scritti premiati, all'interno dell'antologia *My Generation*, che rivela già dal titolo la volontà di indagare le diverse sfaccettature dell'adolescenza, con lo scopo di ottenere uno spaccato giovanile di quegli anni.

Freaky Stiley è utile nel risalire alla genesi di determinati movimenti all'interno dell'opera prima brizziana. Nelle note biografiche relative agli autori dei racconti si segnala che Brizzi «sta per pubblicare il suo primo libro dal titolo *Jack fruscante* [sic] è uscito dal gruppo».⁹ Come per il racconto precedente, i punti di contatto di *Jack Fruscante è uscito dal gruppo* con *Freaky Stiley* e le scelte divergenti tra i due testi toccano diversi piani: contenutistico, stilistico e linguistico.

Seppure i temi siano evidentemente mutuati dall'esperienza personale, la vicenda di *Freaky Stiley* non è autobiografica, come esplicitamente dichiarato invece per *Jack Fruscante*: il protagonista, che anche qua rimane senza nome, ha i genitori separati e vive con la madre e una sorella, possiede una macchina e si trova alla vigilia dell'esame di maturità, già proiettato all'università (anche se dichiara: «Molti lati della mia vita sono troppo teenageriali perché io possa sopravvivere senza eliminarli», FS, p. 91), mentre Alex vive con i genitori e un fratello, gira in bicicletta e frequenta il penultimo anno di liceo. L'ambientazione rimane sempre Bologna, che però non assume connotati positivi eccetto un caso che ricorda un passaggio di *Jack Fruscante*:

Tutto è meravigliosamente azzurro e bianco e rosso, e basta girare per le vie del centro, le stradine medievali del mercato, i vicoli del ghetto, per essere puliti e felici. (FS, p. 98).

Le piaceva Bologna, le piacevano le stradine del ghetto, verso l'università, verso il conservatorio e il teatro, le stesse stradine che il vecchio Alex amava. (JF, p. 20).

⁸ ENRICO BRIZZI, *Freaky Stiley*, in SERGIO BEDUCCI *et al.*, *My Generation. L'amicizia, la politica, il sesso, la noia, la notte, la droga, la scuola: 19 giovani esordienti raccontano la loro generazione*, Nuova Eri, Torino 1994, pp. 90-102 (d'ora in avanti FS). Tra gli altri racconti presenti nell'antologia, *Freaky Stiley* presenta diversi tratti in comune con *My (de)generation* di Andrea Melas; oltre a consonanze tematiche e stilistiche, è curioso trovare la battuta «Ma come si permette di uscire dal gruppo?» (SERGIO BEDUCCI *et al.*, *My Generation*, cit., p. 20), concetto alla base di *Jack Fruscante* che non compare esplicitamente in *Freaky Stiley*, ma già entrato nel romanzo all'altezza della pubblicazione dell'antologia (cfr. la nota biografica citata più avanti nel testo, che esplicita il titolo del libro in corso di pubblicazione).

⁹ SERGIO BEDUCCI *et al.*, *My Generation*, cit., p. 248.

La struttura del racconto non ha una trama definita e segue lo stesso schema di *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre*: è l'esposizione di determinate abitudini (le serate, la scuola, la vita sentimentale) e del sistema di pensieri alla base dell'universo del protagonista, il quale si regge su schemi mentali assimilabili a quelli del vecchio Alex:

La società fa di tutto per sviarmi, circondandomi di stereotipi negativissimi [...] Non resisto un secondo di più a fare il pupazzo del diciottenne qualunque (FS, p. 91)

Entrambi hanno in odio la società omologante e ipocrita, incarnata dal sistema scolastico («Probabilmente cambierà qualcosa, quando uscirò da questo liceo decisamente troppo buio per i miei gusti, quando non avrò più bisogno di giustificare le mie assenze, i miei ritardi, le mie distrazioni [...]», FS, p. 90), religioso (le «bande di ciellini che spadroneggiano con le feste per conoscersi meglio e gli incontri-preghiera», FS, p. 90; i «compagni lessi ciellini», FS, p. 97), politico (la «Classe politica perfettamente intoccabile», FS, p. 92) e televisivo (i «fallaci massmedia», FS, p. 92); in generale, dal mondo degli adulti («Agli adulti noi non suscitiamo né pena, né schifo, né simpatia, né altro. Forse forse un briciolo di paura, ma di base se ne strasbattono, di noi», FS, p. 93).

Il retroterra a cui è riconducibile questa spinta contestatoria è rappresentato dagli amici «fedelissimi vespisti di sinistra anarcosindacalisti»¹⁰ (FS, p. 94):

Il pomeriggio vado in centro, tipo in qualche libreria, e compro fumetti – che leggo; romanzi – che comincio a leggere e abbandono esasperato poco prima della fine; infine stupendi libelli divulgatori sul messaggio rivoluzionario dei Provos e sull'iniziativa di assumere tutti quanti il nome Klaos Oldenburg per abbattere il concetto borghese di identità. (FS, p. 93)

In entrambi i testi si riscontra l'ambiguità di un soggetto che si professa anarchico ma resta invischiato nei meccanismi della società postmoderna. Negli anni Novanta – periodo simboleggiato anche qui dall'iconica Vespa Special – continua il boom dei consumi che aveva preso piede negli anni precedenti, a cominciare dalla moda:

I vestiti neanche [mancano]: adesso tirano le clark's, i chukka boots della vans, suola di gomma e rivestimento in pelle scamosciata alta alla caviglia, le camicie patchwork e le polo Fred Perry. (FS, p. 95)

Il frequente impiego di marchionimi denota la forte consapevolezza del protagonista in materia. Anche la stessa musica, per quanto elemento di diversità e identità alternativa,

¹⁰ Accanto a questa espressione torna nuovamente la «colonna Durruti» (FS, p. 94) già presente in MC, p. 53. Il fascino per la colonna Buenaventura Durruti, formazione militare anarchica che combattè contro la dittatura di Francisco Franco in Spagna, è ribadito in ENRICO BRIZZI, *Il mondo secondo Frusciante Jack*, cit., pp. 12-14.

viene usufruita seguendo le nuove logiche del consumo di massa, ad esempio sul canale televisivo *Videomusic*, oltre che nello stereo o sotto forma di CD e bootleg.

Per scampare alla monotonia e allo squallore, i giovani di questo universo narrativo ricorrono al fumo, alla droga – alla quale si riferiscono usando un lessico specifico: «mariola» (FS, p. 92) per “marijuana”, «marocco» (FS, p. 92) per “fumo”, «m’intrippo» (FS, p. 94) per “mi faccio di LSD”; l’eufemismo ironico «calumet della pace» (FS, p. 101) per “canna” – e all’alcool (già nella prima pagina si trova la «sangria ad alta concentrazione di wodka»,¹¹ FS, p. 90).

Ma ci sono anche inaspettate vie alternative di scampo, come quelle suggerite dal buddhismo e dallo zen:

Forse sono riuscito a girare gli occhi dentro di me, come dicono i monaci buddhisti, e sono uscito dall’eterna ruota dell’ansia, della vita merdosa passata correndo dietro varie cazzate e persa in credenze stupide. (FS, p. 102)

Una simile intuizione era già presente in *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* («Forse lo zen è l’unica via», MC, p. 61) e questa concezione ritorna anche nel romanzo, riferita ad Aidi e Martino:

lei era rimasta tutto il tempo a leggere un libro sul buddhismo. Mentre passeggiavano per il centro sotto un sole all’anidride carbonica, Aidi gli aveva spiegato come a volte i novizi zen impiegassero anni e anni per trovare la risposta a un solo koan. (JF, p. 80)

Poi abbiamo parlato dei koan, dei monaci buddhisti, dell’America, dei Pogues, di cosa faremo l’ultima sera, della gelosia e della lontananza. (JF, p. 153)

Il gruppo è tutta la merda che ci danno da mangiare, giusto. Ecco, io credo che se ne esca o essendo intelligentissimi, spiritualmente liberi come i monaci buddhisti o i grandi filosofi, e allora ci si innalza; oppure prendendo il sacco a pelo e andando a vivere alla stazione o nei campi nomadi, e allora ci si abbassa. (JF, p. 99)

Alcuni stimoli alla base della lettera d’addio di Martino sembrano essersi formati già a questa altezza, dove è forte quell’elemento di opposizione alla società omologante che sarà tema cardine del romanzo e in particolare della concezione di “uscire dal gruppo”:

Fede dice che noi, pur apparendo ribelli e marginali e un po’ pericolosi rispetto ai nostri compagni lessi ciellini, in realtà siamo molto più nel sistema di loro, perché

¹¹ La vodka si ritroverà anche in *Jack Frusciante*: «wodka glaciale più Abbracci del Mulino Bianco» (JF, p. 55). Nelle edizioni successive alla prima intervengono modifiche minime a livello di scelte ortografiche e stilistiche (specialmente sulle maiuscole e minuscole) che trasformeranno questa frase in «vodka glaciale più abbracci del mulino bianco» (cfr., ad es., ENRICO BRIZZI, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Mondadori, Milano 1996, p. 72); anche in *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* si trova la prima grafia: «la bottiglia di wodka» (MC, p. 69).

le nostre inquietudini e la nostra rabbia sono strumentalizzate. Dalla società che ci vende dischi incazzati, pastiglie da sogno e vespe special modificate, facendoci così credere di essere al limite, di essere incredibilmente anarchici e indipendenti; senonché questa stessa società è pronta a sbatterci nella galera vera & propria – quella con le sbarre – non appena facciamo una cazzata un po' troppo grossa, o nell'altra – quella dello sposarsi e andare a fare gli impiegati – se continuiamo a limitarci a gesti di ribellione di piccolo cabotaggio. Alternative non ve ne sono: o si esce dalle convenzioni, e la società ti punisce, o – bene o male – ci si resta dentro, e allora la società ti assorbe.

Vie d'uscita trovate finora – dice sempre Fede – sono le Brigate Rosse, ossia un'opposizione frontale allo Stato, l'eremitaggio e l'estraniamento, oppure un'ultima soluzione che effettivamente appare la migliore, e cioè un'indipendenza morale e culturale fortissima, un senso critico oversize che ti fa pensare tre volte prima di fare ogni cosa. (FS, pp. 97-98)

Se le parole di Fede ricordano quelle di Martino, gli esiti però sono diversi: non c'è accenno all'ipotesi del suicidio, come accadrà tragicamente per l'amico di Alex.

Naturalmente la falsità della società è rispecchiata anche dall'«ipocrisia del nostro merdoso liceo ginnasio» (FS, p. 97) e degli insegnanti, «balordi minuscoli borghesi presessantottini» (FS, p. 100), così come in *Jack Frusciante* a farla da padrone sono «il conformismo e la doppiezza dei profii» (JF, p. 10) del «liceo ginnasio Caimani di Bologna, dove [...] si controlla il mio grado d'omologazione» (JF, p. 131). L'universo concettuale si popola di macchiette e stereotipi che rinforzano, estremizzandole, le figure di antagonisti allo stile di vita e di pensiero del protagonista:

Mia sorella si appresta a diventare tutto ciò che detesto, una troietta bionda decebrata con scooter giapponese. (FS, p. 98)

[La madre] Ha un Barnum di amanti [...]: il giovane yuppie milanese, il finto comunista imbazzato con la giunta comunale, l'uomo maturo ma affascinante, il trentenne padrone di discoteche, e altre figure della commedia dell'arte di questi anni. (FS, p. 98)

Anche i vecchi Corpo Docente, in un certo senso, sono distesi: [...] dentro le loro teste di balordi minuscoli borghesi presessantottini esprimono volontà e desideri e aspirazioni piccole e tristi come caccole del naso, tipo starsene a bere il tè con la loro consorte ormai sfiorita e guardarsi nei bulbi oculari pieni di macchioline rosse e marroni quasi invisibili. (FS, p. 100)

Preferisco le pedine di piombo di Dungeons & Dragons ai ridicoli amici tennisti che imbrandano mia madre delusa per la sparizione del marito ma tuttora donna molto piccante e molto tennista. (FS, p. 102)

Il procedimento, già osservato nella «classica cinquantenne in scooter giallo col foulard in testa seduta sulla punta della sella» (MC, p. 56) del racconto precedente, è utilizzato di frequente in *Jack Frusciante* (si veda, tra i tanti esempi, la madre di Martino descritta

come «Signora in Clark's che impiega il suo Passato Proletario solo per fornire qualche brivido esotico ai nuovi amici massonimprenditorialrot-taryani», JF, p. 36).

Una funzione simile viene svolta dai soprannomi fittizi ad indicare tipi umani: «Le ragazze [...] si rivolgono all'altra con nomignoli privatissimi, che so, Fefi Nini Lela Xhøüjka» (FS, p. 100). Accanto a questi, con funzione opposta, si trovano epiteti scherzosi usati in funzione identitaria: «Kingston rasta prophet, Bassi e Carlo Maria Merla, jr.» (FS, p. 94); «rastaman vibration Kingston [...] Merla superscopatore daltonico» (FS, p. 100). Inoltre è comune, come tratto tipico settentrionale, l'uso dell'articolo preposto ai nomi propri femminili («la Vale [...] la Bea e la Giulia», FS, p. 95) ed esteso anche ai nomi propri maschili («dal Merla», FS, p. 95; di nuovo, in *Mio cugino è arrivato a metà settembre* si trovavano «il Vittorio e il Marco C», MC, p. 58).

In *Freaky Stiley* il protagonista mostra solo il suo lato ribelle e scanzonato e il nichilismo è portato all'estremo: «Spero non ci siano dubbi sul fatto che non credo assolutamente a niente» (FS, p. 102); non c'è nemmeno traccia di quell'accento di fede religiosa, pur vissuta con indizi di antagonismo, propria del vecchio Alex. Emerge inoltre, come già nel racconto precedente, una forte componente di misoginia, che in *Jack Frusciante* ricorrerà in maniera attenuata e più ingenua. In generale non lascia spazio al sentimentalismo, quasi a bilanciare il testo del 1993; il protagonista qui è più spavaldo, mentre Alex – come si è già avuto modo di sottolineare – è meno sfrontato, complice anche l'elemento romantico procurato dalla figura di Adelaide e una necessità di maggior aderenza alla biografia; solamente in un passaggio di rievocazione dell'infanzia (cfr. FS, p. 99) si fa strada un tono più dolce rispetto al resto del racconto.

Per i due giovani la differenziazione dalla massa passa anche attraverso l'immagine di sé:¹²

Stile! Stile! Stile!

Voglio avere più stile, porca miseria! (FS, p. 91)

E soprattutto: perché la gente non ha stile? (JF, p. 128)

Ad animare i due ragazzi sono le stesse aspirazioni, gli stessi desideri:

Quanta strada mi separa ancora dal postuniversitario relaxatissimo frequentatore di jazz club [...]? (FS, p. 91)

«Il nostro gergo» rifletteva il vecchio Alex, «riguarda soprattutto la sfera scolastico-masturbatoria, senza quel distacco da frequentatore di jazz club che io spero tanto riusciremo ad acquisire col tempo...» (JF, p. 121)

¹² Questa attenzione di Brizzi per il concetto di “stile” troverà coronamento nel protagonista di un suo romanzo successivo, *Elogio di Oscar Firmian e del suo impeccabile stile* (Baldini & Castoldi 1999).

Alcuni termini-feticcio, che spiccano per la loro inusualità, verranno ripresi pari pari in *Jack Frusciante*. Gli aggettivi «semprevergini» (FS, p. 90), termine che indica le ragazze che non si concedono sessualmente, e «lobotomizzate» (FS, p. 90), ovvero “inerti e passive”, sono utilizzati per le compagne di classe, mentre si riferisce alla sorella come «Carlotta», nel significato di “ragazza perbenino”; allo stesso modo le compagne di Alex sono «carlotte» (JF, p. 52) appartenenti «alla confraternita delle Semprevergini» (JF, p. 28) e, insieme ai colleghi maschi, alla massa indistinta di «lobotomizzati del Caimani» (JF, p. 46).

Anche in *Freaky Stiley*, come nei testi precedenti, il narratore è autodiegetico al contrario del romanzo. In comune con questo ha però la tecnica dell'appello al lettore in veste di confidente: «Avete mai pensato a suicidarvi?» (FS, p. 91); «Se proprio volete saperlo» (FS, pp. 91, 99); «Se ci pensate [...] vi accorgerete» (FS, p. 92); «Comunque, vi stavo raccontando il mio fine settimana, mi pare» (FS, p. 93); «lasciatemelo dire» (FS, p. 96); «mi pare d'averlo già detto» (FS, p. 96); «notate bene» (FS, p. 98). Questa modalità peraltro era già presente in *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre* («Entrando in camera vi trovate il letto di Jerry sulla sinistra», MC, p. 55; «fate conto», MC, p. 58; «Avete mai pensato ad abitare nei bidoni della spazzatura?», MC, p. 58).

Dal punto di vista stilistico sono in atto, all'altezza di *Freaky Stiley*, quei procedimenti di deformazione espressiva del linguaggio che hanno fatto di *Jack Frusciante* un libro originale all'interno del panorama narrativo degli anni Novanta. Un ruolo preponderante è assunto da giovanilismi e colloquialismi (tra gli altri: «sacchi», FS, p. 91, per “soldi”; «tirano», FS, p. 95, per “vanno di moda”; «goldone», FS, p. 95, per “preservativo”; «seccati», FS, p. 96, per “scolati”; «stortissimi», FS, p. 96, per “ubriachi”).

Il tono ludico e scherzoso che percorre il testo è dato da latinismi ed espressioni ironicamente altisonanti («per cui non saranno mai pronunziate abbastanza parole di laude» e «mi piacerebbe andare a una festa con costoro», FS, p. 90; «e altre nugae», FS, p. 92; «et cetera» e «libelli», FS, p. 93; «auscultando», FS, p. 94; «non ve ne sono», FS, p. 97; «la Genitrice», FS, p. 98; «dagherrotipo» per “fotografia”, «tenute» per “vestiti”, «co-stei», «savonaroliani» e «Deus ex machina», FS, p. 100 – questi ultimi due forse suggeriti dall'esperienza scolastica). Oltre a queste fa uso di espressioni che beneficiano del contesto per determinare la loro ironia: «venerati coetanei» (FS, p. 92); «questa età così bella ma così difficile» (FS, p. 98). Gli aulicismi aiutano a costruire quello stile pseudo-eroico che Renato Barilli condensa nella formula di «epica leggera»: ¹³ «quand'ecco uno di noi, lattina di Heineken in mano, salta su e dice con voce baritonale: [...]» (FS, p. 96).

Tipiche del neostandard sono le dislocazioni a sinistra, le ridondanze pronominali («a noi compagni di scuola non ce li hanno mai fatti vedere», FS, p. 100) e il “che” polivalente

¹³ RENATO BARILLI, *L'onda sonora si abbatte sulla prosa*, in ID., *È arrivata la terza ondata. Dalla neo alla neo-neoavanguardia*, Testo & Immagine, Torino 2000, pp. 94 ss.

(«Il pomeriggio finisce che sono appena tornato a casa», FS, p. 94). Inoltre utilizza sottintesi (come «Tutti felici e protesi, il sabato, insomma», FS, p. 100, dove «protesi» sottintende il «sabato notte» di qualche riga prima, e «sui ventidue», FS, p. 90, che sottintende “anni”) e adotta troncamenti («’sta parte», p. 94), scorciamenti (di nuovo «matura» per “maturità”, FS, p. 101), raddoppiamenti («pazza pazza gioia» e «sola solicella», FS, p. 100) e composti («analporno», FS, p. 93).

Tra gli altri accorgimenti stilistici peculiari si trovano accostamenti originali dei sintagmi come «Me lo sono abbaiato varie volte» (FS, p. 91), manipolazioni grafiche (su tutte la “e commerciale”, che viene utilizzata in maniera anche più sostanziosa rispetto al romanzo: «manciate di pseudomilitanti di sinistra & perfino i conclamati grunge», FS, p. 91; «galera vera & propria», FS, p. 97; «zitti & immobili», FS, p. 98; «gniccando le trickers & frusciando le braghe di cotone primaverile», FS, p. 99; «semichic & semi-freak», FS, p. 100; «giulivo & sorpreso», FS, p. 100; «pianti & preservativi», FS, p. 101; «i complessi di colpa & le incertezze», FS, p. 102), neologismi («fatturione»¹⁴ per “fattone”, FS, p. 92); svariati difemismi a cui fanno contrappeso eufemismi come «non m’importa una fava»,¹⁵ (FS, p. 99). Sono presenti stranierismi, tra cui anglicismi («here we are», FS, p. 92, «one twenty-five pm e there is no problem», FS, p. 93, «Welcome to my world», FS, p. 96), ispanismi («caliente», FS, p. 94) e francesismi («fiancée», FS, p. 95). Infine ci sono regionalismi e termini dello slang bolognese («imbazzato»,¹⁶ FS, p. 98; «gniccando le trickers & frusciando le braghe di cotone primaverile»,¹⁷ FS, p. 99). In generale c’è una forte creatività linguistica e lessicale («rapporti controversi di Soloamicizia», FS, p. 95; «imbrandano»,¹⁸ FS, p. 102).

Per quanto riguarda la sintassi, alterna frasi brevi, secche ed incisive ad altre più distese e meno frammentate ed utilizza frasi nominali («Stile! Stile! Stile!», FS, p. 91), interrotte («Miglia e miglia e miglia e miglia e.», FS, p. 91; «[...] o i Nirvana o gli Hüsker Dü o i Porno For Pyros o», FS, p. 94; «e ride e ride e», FS, p. 95; «in questa età così bella ma così difficile e.», FS, p. 98; «e un desiderio lancinante di essere altrove e», FS, p. 102, che sigla il finale del racconto, così come *Jack Frusciante* si conclude con una proposizione sospesa) ed espressioni sospese («In ogni caso.», FS, p. 90; «Solo che.», FS, p. 90 e FS, p. 101; «Cioè.», FS, p. 99; «E poi.», FS, p. 100).

¹⁴ Il termine sarà riproposto anche in *Jack Frusciante*: «Adesso sta con quel Mazzuòli di terza C. Il fatturione che c’ha la golf rossa» (JF, p. 57).

¹⁵ La stessa espressione si ritrova anche in *Jack Frusciante*: «Un megafugone la fava» (JF, p. 45).

¹⁶ Il termine significa “intrallazzato” e deriva dallo slang bolognese «bazza» (“affare”). Tuttavia il termine corretto sarebbe «imbazzato», mentre qui si ha un probabile refuso nella doppia “t”.

¹⁷ «Gniccare» in bolognese indica il cigolare (in questo caso delle scarpe marca Tricker’s). «Braghe» è un termine tipico del settentrione per indicare i pantaloni.

¹⁸ «Imbrandare» qui diventa sinonimo di “portare a letto” (cfr. RENZO AMBROGIO, GIOVANNI CASALEGNO, *Scrostati gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, UTET, Torino 2004, p. 230). Il termine sarà riproposto anche in *Jack Frusciante*: «Ho dovuto imbrandarmela seduta stante» (JF, p. 61).

C'è una certa libertà di effrazione della punteggiatura tramite l'uso del discorso indiretto e diretto riportato («perché – dice – la rivoluzione comincia da un'attitudine diversa verso la società», FS, p. 97; «pensa: uh i drogati», FS, p. 98; «E tu sinceramente hai paura? Chi, io? No! E tu? Io? Scherzi?», FS, p. 101). In un paio di casi c'è assenza di virgole («ruota eterna di tristezze fattanza delusione rabbia», FS, p. 99; «maggio giugno», FS, p. 100), comunque contenuta rispetto a quanto farà nel romanzo. E rispetto a *Jack Frusciante*, *Freaky Stiley* non arriva ancora alla violazione di maiuscole e minuscole, se non in rari casi poco significativi come nei marchionimi.

Infine anche per *Freaky Stiley* i riferimenti culturali e specialmente musicali che forniscono il retroterra del racconto sono fondamentali. In questo senso la scelta di Brizzi di utilizzare come titolo del testo il nome dell'album dei Red Hot Chili Peppers di cui John Frusciante faceva parte evidenzia uno stretto legame con il romanzo:

I Red Hot [...] hanno vicende e anche nomi così quadrati che attirano inevitabilmente l'attenzione. *Freaky Stiley* [...] è un termine che chiunque sappia chi sono i Red Hot avrebbe per lo meno ponderato se non scelto come nome possibile da usare, anche per il concetto che esprime, in cui c'è una singolarità tra idee e assonanze che è vincente, con quella 'y' di *freak* che rimbalza sullo stile di vita, sullo *style* dei peperoncini.¹⁹

Inoltre l'autore compare come «Enrico "Elwood" Brizzi», dove il soprannome d'arte è un omaggio al *nickname* impiegato da Dan Aykroyd, componente dei Blues Brothers, che saranno citati proprio in *Jack Frusciante*.

Inevitabilmente, dunque, il sostrato culturale che accomuna il protagonista di *Freaky Stiley* al vecchio Alex è lo stesso, fatto di musica alternativa (soprattutto rock e punk), riferimenti letterari e cinematografici. Entrambi, ad esempio, citano

la Massima Opera Cinematografica, Arancia meccanica di Stanley Kubrick, liberamente ispirato al romanzo Un'arancia ad orologeria di Anthony Burgess. Deus ex machina! Se c'è un film che vale la pena di essere visto nudi, in ginocchio e col capo cosparso di cenere è proprio Arancia meccanica di Stanley Kubrick, liberamente ispirato al romanzo Un'arancia ad orologeria di Anthony Burgess; ultraviolenza, amicizia, psychoadditivi, mancanza di valori eterei tipo Malcolm Luther Gandhi, sesso, tradimento, famiglie a puttane, dittatura.²⁰ (FS, p. 92)

È interessante notare come quell'originale personaggio ottenuto dall'accostamento di tre leader per i diritti civili – Malcolm X, Martin Luther King e Mahatma Gandhi – non abbia trovato posto nel romanzo d'esordio, ma sia stato in seguito ripreso nel testo che

¹⁹ GIAN PAOLO GIABINI (a cura di), *La testimonianza di Enrico Brizzi*, in *Red Hot Chili Peppers. John Frusciante è tornato nel gruppo*, Arcana, Padova 1999, pp. 51-52.

²⁰ In *Jack Frusciante* l'opera del «vecchio Burgess» (JF, p. 55) è richiamata in più passaggi e tramite diversi riferimenti: cfr., tra le altre, pp. 33, 65. In *Freaky Stiley* ritorna anche a p. 93.

Brizzi ha scritto per la canzone *Jackpunk*, eseguita dagli amici della band Frida Frenner in occasione della trasposizione cinematografica di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (regia di Enza Negroni, con protagonisti Stefano Accorsi e Violante Placido, 1996): «Come sosteneva Malcolm Gandhi Luther King / Quest'amore è una finta sul ring». ²¹ In *Jack Frusciante* la sola icona sopravvissuta alla selezione è quella di Malcolm X, le cui foto campeggiano sopra il letto in camera di Alex insieme a quelle dei Sex Pistols. Viene nominato inoltre il genere letterario «cyberpunk» (FS, p. 91) che ricorre frequentemente in *Jack Frusciante*

Alcune canzoni e alcuni artisti particolarmente significativi accomunano entrambi i testi: in *Freaky Stiley* sono menzionati i Sex Pistols – e viene fatto riferimento alle loro canzoni *No Future* e *Anarchy in the UK* –, gli Smiths, i Beatles (dei quali si nomina il *Magical Mystery Tour*), gli Who e il loro album *Tommy*, Jimi Hendrix con l'album *Jimi plays Monterey*, i Nirvana e Vasco Rossi. Oltre a queste band e cantanti sono menzionati anche i Frank and Walters, i Madness, i Talking Heads, i Velvet Underground, i Mano Negra, gli U2, i No Means No, gli Hüsker Dü, i Porno for Pyros, David Bowie, Bob Marley, l'album *Pink Floyd live in Pompei*, i brani *Charlotte Sometimes* dei Cure, *Watching the River Flow* di Bob Dylan e *Notte prima degli esami* di Antonello Venditti (quest'ultimo anche tramite la citazione storpiata del testo). Come in *Jack Frusciante*, si tratta di icone, estere e italiane, di un certo tipo di sentire, al tempo stesso generazionale (i Nirvana) e stilistico-ideologico (il punk dei Sex Pistols). Alla grande quantità di riferimenti che connotano la conoscenza e l'appartenenza alla sfera alternativa della musica, se ne affiancano altri più popolari e mainstream: lo stesso procedimento avviene nel romanzo, dove i Clash e i Pogues trovano posto di fianco a Luca Carboni e *'O sole mio*.

Sul piano letterario e filosofico sono menzionati Schopenhauer, Hegel, Debord, Nietzsche, Manzoni, Petronio, Parini e Leopardi. Si possono notare citazioni imparate sui libri scolastici e riutilizzate in maniera ludica: i «cari venticinque lettori» (FS, p. 93) di manzoniana memoria, gli appellativi ironici «arbiter elegantiarum» (FS, p. 95) che rimanda a Petronio e il pariniano «giovin signore» (FS, p. 95), l'espressione «studiare stanca» (FS, p. 96) parodizzante *Lavorare stanca* di Pavese. Anche in *Jack Frusciante* la cultura alternativa del fumetto di Pazienza va in parallelo con quella istituzionale degli autori greci e latini, la quale però non viene totalmente delegittimata: all'attacco dei vari Bembo, Catullo, Senofonte e Hobbes si accosta un uso consapevole e non ironico di Lee Masters e Goethe; personaggi come Manzoni, Leopardi e Nietzsche nel romanzo non

²¹ Cfr. *Jackpunk* (testo di Enrico Brizzi e Giovanni Cattabriga, musica di Frida Frenner) in *Appendice* a ANDREA HAJEK, *Popular culture & identità culturale: le generazioni di Pier Vittorio Tondelli e di Enrico Brizzi raccontate attraverso la musica*, Tesi di laurea in Italianistica, Facoltà di Lettere, Università di Utrecht, 2007. Il brano fa parte della colonna sonora del film: *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Consorzio Produttori Indipendenti, 1996. Alla voce della band Frida Frenner figura Giovanni Cattabriga, compagno di liceo di Brizzi che più tardi sarà conosciuto come Wu Ming 2.

vengono desacralizzati, mentre in *Freaky Stiley* sono sottoposti – fatta eccezione per Nietzsche, una figura che ricorrerà con maggiore importanza in *Bastogne* – a parodia, ma senza intenti contestatori.

Sul piano televisivo-cinematografico cita – oltre a *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi ricordato tramite l'omonima canzone – il film *Commitments*, l'attore Mickey Rourke e Beep Beep del cartone animato *Willy il Coyote*, in una mescolanza di riferimenti colti e popolari.

4. GLI ANNI NOVANTA: I GIOVANI, LE RIVISTE, LE ANTOLOGIE

La stesura di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* si è giovata di un'«abituale lettura collettiva in casa editrice»²² condotta insieme ad altri giovani, lavoro di redazione coordinato da Massimo Canalini, editor di Transeuropa. Non è un caso che sia stata proprio Transeuropa a pubblicare l'opera prima brizziana: negli anni Novanta, infatti, la casa editrice anconetana raccoglie l'eredità culturale di Pier Vittorio Tondelli, eccellente scout editoriale con un occhio di riguardo verso gli esordienti. È sotto la sua direzione che nel 1986, quando ancora Transeuropa non si era staccata dalla sigla Il lavoro editoriale, prende forma il progetto "Under 25", all'interno del quale si proponeva di «tracciare un identikit del giovane contemporaneo»²³ attraverso tre antologie di racconti scritti da giovani autori, le quali sono state sede di esordio narrativo per scrittori come Alessandra Buschi, Andrea Canobbio, Claudio Camarca, Gabriele Romagnoli (*Giovani blues*, 1986),²⁴ Romolo Bugaro (*Belli & perversi*, 1987),²⁵ Silvia Ballestra, Guido Conti, Giuseppe Culicchia (*Papergang*, 1990).²⁶ Per questi e altri autori, cosiddetti "tondelliani", è invalsa presto l'etichetta di "neo-neoavanguardisti" o "Narrative Invaders": non una scuola o un gruppo organizzato, quanto piuttosto «un clima collettivo» composto di «un attento, allegro interscambio di esperienze, uno spirito di comune militanza, [...] un operoso clima di dialogo».²⁷ È chiara, riguardo a tale catalogazione, la «difficoltà a costringere entro recinti definiti scritture diverse, sebbene unificate da vari elementi tematici o linguistici ricorrenti»:²⁸ si tratta di autori come Niccolò Ammaniti, Rossana Campo, Giulio Mozzi, Aldo Nove, Isabella Santacroce, Tiziano Scarpa, Sandro Veronesi, che rivitalizzeranno

²² PAOLO DI STEFANO, *Marco Monina*. «Quando Jack Frusciante entrò nel gruppo», in ID., *Potresti anche dirmi grazie. Gli scrittori raccontati dagli editori*, Rizzoli, Milano 2010, p. 292.

²³ PIER VITTORIO TONDELLI, *Gli scarti*, «Linus», XXI, 6, 243, giugno 1985, pp. 17-18.

²⁴ ID. (a cura di), *Giovani blues. Under 25*, Il lavoro editoriale, Ancona 1986.

²⁵ ID. (a cura di), *Belli & perversi. Under 25 secondo*. Dieci racconti inediti, Transeuropa, Ancona 1987.

²⁶ ID. (a cura di), *Papergang. (Under 25 III)*, Transeuropa, Ancona 1990.

²⁷ RENATO BARILLI, *Introduzione* a ID., *È arrivata la terza ondata*, cit., p. XIX.

²⁸ ELISABETTA MONDELLO (a cura di), *La narrativa italiana degli anni Novanta*, Meltemi, Roma 2004, p. 11.

l'interesse del mercato editoriale verso i nuovi autori. Sotto questa macroetichetta, peraltro, vanno inclusi sia coloro che sono giovani per età anagrafica, sia coloro ai quali appartiene lo status di esordienti, a prescindere dall'anno di nascita.

Questa inedita considerazione per gli esordienti, «favorita da un tambureggiante battage pubblicitario, creata ad arte da una smalzata industria editoriale»,²⁹ sarà tuttavia superficiale e fugace: «all'inizio bisogna registrare una certa diffidenza verso il fenomeno, una refrattarietà a rischi e avventure di qualsiasi tipo, mentre in seguito, parallelamente a un assestamento del mercato, l'etichetta "giovane narrativa" (utile per collane, convegni, articoli su quotidiani, lanci di esordienti) verrà utilizzata strumentalmente e abusivamente, anche là dove non avrebbe più alcun fondamento né giustificazione»,³⁰ già nel decennio precedente, d'altronde, i "giovani narratori" si erano trovati a rifiutare questa «riduttiva [...] schematizzazione».³¹ Un interesse più sincero verso il fenomeno, nel tentativo di dare dignità letteraria ai testi oltre la mera tendenza commerciale o la curiosità sociologica, viene invece da parte degli scrittori stessi: dal 1993 prenderà forma l'esperienza di «Ricerca», laboratorio comunitario di lettura e discussione di testi inediti condotto a Reggio Emilia da esponenti del Gruppo 63 come Nanni Balestrini e Renato Barilli, al quale Brizzi parteciperà due anni più tardi.

Negli anni Novanta, sulla scorta di Tondelli e anche dopo la sua morte, si continua a credere nel medium dell'antologia come strumento di lancio³² e anche i tre volumi in cui debutta Brizzi sono sintomo di una rinnovata attenzione verso i giovani autori: *Il cielo in una stanza* ha un target scolastico (scuole medie e superiori, ma è presente anche una sezione «Open»), *Iceberg* è riservata agli "under 30" e *My Generation* è rivolta agli "under 40".³³ A differenza di "Under 25" queste antologie non costituiranno una rampa di lancio

²⁹ MAURIZIO PISTELLI, *Introduzione* a ID., *La giovane narrativa italiana. Scritture di fine millennio*, Donzelli, Roma 2013, p. VII.

³⁰ FILIPPO LA PORTA, *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Bollati Borinighieri, Torino 1995, p. 12.

³¹ MAURIZIO PISTELLI, *Sul perché del ritorno al piacere di narrare*, in ID., *La giovane narrativa italiana*, cit., p. 36.

³² Per un'esauriente rassegna di antologie, riviste, collane, case editrici e pubblicazioni dedicate ai giovani narratori cfr. MAURIZIO PISTELLI, *Iniziativa editoriale a favore della giovane narrativa*, in ID., *La giovane narrativa italiana*, cit., pp. 59-70. Lo spirito tondeggiano ispirerà tentativi di recupero del progetto "Under 25" anche a distanza di anni: si vedano nel 2006 *Under 25. Terzo millennio*, ideale quarto volume della serie a cura del "Caffè versato" – nome sotto cui si riuniva un gruppo di studenti dell'Università Cattolica di Milano coordinato dal professor Giuseppe Langella – pubblicato per Costa & Nolan; e nel 2022 *Quasi di nascosto. 12 nuovi autori sotto i 25*, tra i primi volumi del catalogo della neonata casa editrice Accento, fondata da Alessandro Cattelan.

³³ Al riguardo Luciano Fumagalli, direttore di «King» e promotore del concorso, si aspettava «molti racconti di quelli che hanno fatto il '68, il '77, e naturalmente nei millecinquecento dattiloscritti inviati in redazione ce n'erano tanti. Più numerosi invece sono stati i diciottenni, i ventenni: per la qualità della scrittura, e per i contenuti» (LUCIANO FUMAGALLI, *Appunti (sparsi) per una definizione del concetto di «generazione» ovvero perché intervistando Goffredo Fofi mi viene in mente la I D*, in SERGIO BEDUCCI *et al.*, *My Generation*, cit., p. 9).

per la futura carriera degli autori antologizzati, non avranno la stessa risonanza e impatto; d'altronde tra le numerose raccolte uscite nel decennio solamente i racconti pulp di *Gioventù cannibale* (Einaudi 1996)³⁴ conosceranno fortuna presso il grande pubblico.

Comune a *Il cielo in una stanza*, *Iceberg* e *My Generation* è il criterio di selezione meritocratico, per quanto soggetto ai gusti delle rispettive giurie, del concorso. Promotori della selezione sono organi di varia natura e con finalità diverse. *Il cielo in una stanza* è l'esito del concorso tematico "Lettere d'amore e d'amicizia" indetto dal Comune di Montelupo Fiorentino insieme al Circolo Poeti e Scrittori di Empoli (legato quest'ultimo alla casa editrice Ibiskos che ha curato la pubblicazione dei testi vincitori); *Iceberg* è un supplemento a «Società di pensieri», trimestrale di cultura dedicato al teatro facente capo a Teatri di Vita, ma l'omonimo concorso è organizzato dall'Ufficio giovani artisti del Comune di Bologna; *My Generation* esce per "I libri di King", collana pubblicata da Nuova Eri, le edizioni librerie della Rai, come costola del mensile «King. Fenomenologia dell'uomo quotidiano», dedicato alla moda e al costume maschili. Va notato come in questi ultimi due casi il dispositivo della rivista assuma il ruolo di uno «spazio eseditoriale» che riflette «la percezione, da parte delle nuove generazioni, di un differente modo di vivere la letteratura»: ³⁵ meno rigido e totalizzante, più quotidiano e, contestualmente, aperto agli stimoli del nuovo panorama mediatico; tenendo a mente questa disponibilità alla contaminazione non sarà dunque superfluo sottolineare la natura non strettamente letteraria di tali periodici.

Ma l'eredità della "*nouvelle vague*" giovanilistica invalsa negli anni Ottanta (Stefano Benni, Aldo Busi, Daniele Del Giudice, Enrico Palandri, Claudio Piersanti) non è limitata alla sfera degli interessi editoriali: se ne registrano strascichi anche direttamente all'interno dell'immaginario stilistico e tematico degli autori. Si è visto come Brizzi paghi adeguato omaggio, tra gli altri, a Tondelli e De Carlo, punti di riferimento del romanzo generazionale del decennio precedente: se in *Jack Frusciante* saranno esplicitamente nominati, insieme a numerosi altri modelli, anche in queste prime prove non mancano di fare la loro comparsa (Tondelli in *Adelaide...* e De Carlo in *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre*). Dalla lettura del primo Brizzi ottiene il lasciapassare per la possibilità di raccontare esperienze quotidiane, una certa sensibilità emiliana, l'espressionismo linguistico e stilistico, l'importanza della musica; nel secondo vede rispecchiati i propri desideri di evasione dallo status quo e di indipendenza, di anarchia, di rabbia verso la scuola e la società.

Dal confronto condotto in queste pagine emerge chiaramente come le prove narrative pubblicate da Enrico Brizzi precedentemente a *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* siano in dialogo con il suo romanzo d'esordio. I passaggi da un testo all'altro mostrano un lavoro

³⁴ DANIELE BROLLI (a cura di), *Gioventù cannibale*, Einaudi, Torino 1996.

³⁵ GIORGIO NISINI, *Le riviste letterarie. Testate storiche, nuovi percorsi e l'underground*, in ELISABETTA MONDELLO (a cura di), *La narrativa italiana degli anni Novanta*, cit., p. 126.

dietro alla sua opera prima fatto di scelte oculate e architettate con consapevolezza, nonostante a un primo impatto possano apparire dettate dall'istinto e da una certa foga giovanilistica. L'analisi condotta sui testi mostra come i principali tratti linguistici di *Jack Frusciante* trovino il loro germe già in queste prime prove: la collocazione del discorso sull'asse *parlato-scritto*,³⁶ come mimesi della conversazionalità quotidiana, il «duplice allontanamento dal “centro” linguistico standard»,³⁷ verso l'alto oppure verso il basso dell'asse diafasico (termini bassi e scurrili accostati a sintagmi pomposi e altisonanti), la funzione ludica e identitario-generazionale del *pastiche* brizziano, il binomio trasgressione-sentimentalità. In definitiva, per Brizzi, le esperienze di *Adelaide...*, *Mio cugino Jerry è arrivato in città* e *Freaky Stiley* rappresentano innanzitutto delle prove utili al suo apprendistato di novello scrittore, un bagaglio di soluzioni compositive che arricchisce il suo incipiente percorso narrativo; inoltre il sigillo di pubblicazione posto sopra a questi primi tentativi potrà essere accolto come uno strumento di verifica positiva nel momento stesso in cui si andava componendo il libro d'esordio, collaborando alla definizione dell'assetto definitivo del volume con il quale arriverà al successo.

È chiaro come nei testi analizzati e nella relazione di questi con la produzione successiva dell'autore, i procedimenti stilistici e il mondo di valori dei suoi personaggi formino una rete di rimandi che si alimentano a vicenda e che non si fermano agli anni Novanta: oltrepassando le ludiche ed effimere velleità del citazionismo di sapore postmoderno, ulteriori richiami al romanzo d'esordio, in una concatenazione di riferimenti più o meno espliciti, proseguiranno infatti all'interno di libri dell'autore come *Tre ragazzi immaginari* (Baldini & Castoldi 1998), *Elogio di Oscar Firmian e del suo impeccabile stile* (Baldini & Castoldi 1999), *Tu che sei di me la miglior parte* (Mondadori 2018). Non ultimo, nell'anno del trentennale di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, l'autore ha annunciato l'uscita di un sequel del libro, che apparirà nell'autunno 2024 per HarperCollins Italia, presumibilmente riservando ulteriori riferimenti da scovare e legami da ristabilire.

BIBLIOGRAFIA

- RENZO AMBROGIO, GIOVANNI CASALEGNO, *Scrostati gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, UTET, Torino 2004.
- RENATO BARILLI, *È arrivata la terza ondata. Dalla neo alla neo-neoavanguardia*, Testo & Immagine, Torino 2000.
- SERGIO BEDUCCI *et al.*, *My Generation. L'amicizia, la politica, il sesso, la noia, la notte, la droga, la scuola: 19 giovani esordienti raccontano la loro generazione*, Nuova Eri, Torino 1994.
- NICOLÒ BELLON *et al.*, *Quasi di nascosto. 12 nuovi autori sotto i 25*, Accento, Milano 2022.

³⁶ Cfr. GIOVANNI NENCIONI, *Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato*, in ID., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Zanichelli, Bologna 1983, pp. 126-179.

³⁷ ANDREA PALERMO, «*Scrivi come parli*». *L'esperienza dei giovani scrittori italiani degli anni Novanta*, «Italienisch», XXIII, 2, 2001, p. 70.

- ENRICO BRIZZI, *Adelaide...*, in CESARE BACCETTI *et al.*, *Il cielo in una stanza. Lettere d'amore e d'amicizia*, Ibiskos, Empoli 1993, pp. 45-47.
- ID., *Mio cugino Jerry è arrivato a metà settembre*, in VENCESLAO CEMBALO *et al.*, *Iceberg. Giovani artisti a Bologna*, suppl. di «Società di pensieri», 8, marzo 1994, pp. 53-71.
- ID., *Freaky Stiley*, in SERGIO BEDUCCI *et al.*, *My Generation. L'amicizia, la politica, il sesso, la noia, la notte, la droga, la scuola: 19 giovani esordienti raccontano la loro generazione*, Nuova Eri, Torino 1994, pp. 90-102.
- ID., *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Transeuropa, Ancona 1994.
- ID., *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Mondadori, Milano 1996.
- ID., *Bastogne*, Baldini & Castoldi, Milano 1996.
- ID., *Tre ragazzi immaginari*, Baldini & Castoldi, Milano 1998.
- ID., *Elogio di Oscar Firmian e del suo impeccabile stile*, Baldini & Castoldi, Milano 1999.
- ID., *Il mondo secondo Frusciante Jack*, a cura di Cristina Gaspodini, Transeuropa, Ancona 1999.
- ID., *Tu che sei di me la miglior parte*, Mondadori, Milano 2018.
- DANIELE BROLLI (a cura di), *Gioventù cannibale*, Einaudi, Torino 1996.
- CAFFÈ VERSATO (a cura di), *Under 25. Terzo millennio*, Costa & Nolan, Milano 2006.
- PAOLO DI STEFANO, *Marco Monina. «Quando Jack Frusciante entrò nel gruppo»*, in ID., *Potresti anche dirmi grazie. Gli scrittori raccontati dagli editori*, Rizzoli, Milano 2010, pp. 289-297.
- GIAN PAOLO GIABINI (a cura di), *La testimonianza di Enrico Brizzi*, in *Red Hot Chili Peppers. John Frusciante è tornato nel gruppo*, Arcana, Padova 1999, pp. 49-52.
- ANDREA HAJEK, *Popular culture & identità culturale: le generazioni di Pier Vittorio Tondelli e di Enrico Brizzi raccontate attraverso la musica*, Tesi di laurea in Italianistica, Facoltà di Lettere, Università di Utrecht, 2007.
- STEFANO IZZO, *Enrico Brizzi*, Cadmo, Fiesole 2006.
- FILIPPO LA PORTA, *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- ELISABETTA MONDELLO (a cura di), *La narrativa italiana degli anni Novanta*, Meltemi, Roma 2004.
- GIOVANNI NENCIONI, *Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato*, in ID., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Zanichelli, Bologna 1983, pp. 126-179.
- ANDREA PALERMO, «*Scrivi come parli*». *L'esperienza dei giovani scrittori italiani degli anni Novanta*, «Italienisch», XXIII, 2, 2001, pp. 63-73.
- MAURIZIO PISTELLI, *La giovane narrativa italiana. Scritture di fine millennio*, Donzelli, Roma 2013.
- VITTORIO SPINAZZOLA, *L'amore fuori dal gruppo di Enrico Brizzi*, in ID., *Alte tirature. La grande narrativa d'intrattenimento italiana*, il Saggiatore, Milano 2012, pp. 99-111.
- PIER VITTORIO TONDELLI, *Gli scarti*, «Linus», XXI, 6, 243, giugno 1985, pp. 16-18.
- ID. (a cura di), *Giovani blues. Under 25*, Il lavoro editoriale, Ancona 1986.
- ID. (a cura di), *Belli & perversi. Under 25 secondo. Dieci racconti inediti*, Transeuropa, Ancona 1987.
- ID. (a cura di), *Papergang. (Under 25 III)*, Transeuropa, Ancona 1990.

Simone De Lorenzi

DA *FREAKY STILEY* A *JACK FRUSCIANTE*

MATERIALE AUDIOVISIVO

Jack Frusciante è uscito dal gruppo [Colonna sonora], Consorzio Produttori Indipendenti, 1996.

Jack Frusciante è uscito dal gruppo [Film], regia di Enza Negroni, Italia, Brosfilm, 1996.



Share alike 4.0 International License